

PROFUGHI

# Migranti, Padova dice no all'ipotesi dei grandi hub

Dalla Provincia alla Diocesi, dal mondo dell'impresa alle associazioni di categoria, coro unanime «L'accoglienza diffusa è l'unica risposta concreta possibile. E servono lavoratori» **SCIGLIANO / PAGINA 7**



Vincenzo Gottardo, vice presidente della Provincia, ammette che qualche problema con l'accoglienza diffusa esiste, ma invita a non tornare agli hub: «Come Provincia possiamo occuparci del coordinamento e di individuare le strutture più idonee»



# Migranti

# Maxi hub

# Padova dice no

Gottardo (Provincia): «Non si torna indietro, facciamo noi il coordinamento»  
Gli imprenditori: «I grandi centri non sono la soluzione. E servono lavoratori»

ELVIRA SCIGLIANO

PADOVA

È bastato accennare all'ipotesi di hub perché si sollevasse un coro di no. Dalla Provincia alla Diocesi, fino al tessuto imprenditoriale e alle associazioni di categoria, è l'accoglienza diffusa ad essere considerata l'unica soluzione percorribile, quella che dà risposte concrete: integrazione dignitosa ed efficace, sicurezza e organizzazione. Intanto in provincia ad oggi sono accolti quasi 1.800 profughi e la situazione è complessa ma gestibile.

QUI PROVINCIA

Il più diplomatico è il vice presidente Vincenzo Gottardo: «Sull'accoglienza dei profughi non faremo l'errore dei grandi hub, ma anche la gestione dell'accoglienza diffusa sta generando qualche problema: non possiamo ritenere che tutti i comuni siano, per forza, predisposti all'ospitalità, ci sono amministrazioni che non hanno capienza o personale amministrativo. Propongo che la Provincia conti-

nui a svolgere il ruolo di coordinamento, lavorando con i sindaci per realizzare una mappatura del territorio, per far emergere le strutture idonee esistenti e le caratteristiche migliori e programmare così le assegnazioni».

LA POLITICA

Eppure ci sono sindaci – in gran parte della Lega – che non ne vogliono sapere: «Non ho spazio», taglia corto Marco Schiesaro, sindaco di Cadoneghe, «ho già 77 persone che aspettano la casa ed è a loro che devo pensare». Il collega Marcello Bano, primo cittadino di Noventa, attacca a testa bassa: «Ho visto gli hub – c'ero a Bagnoli, c'ero alla Prandina e anche all'hotel Paradiso – e sono ipotesi inaccettabili. Basta scaricare le responsabilità sui sindaci». E ha qualcosa da dire perfino al suo Governo: «L'accoglienza è un problema governativo, che ci pensino loro. La maggioranza di chi arriva sono migranti economici, non scappano da guerre o carestie e dunque solo un proble-

ma internazionale che deve sbrigarsi il Governo. Manodopera e denatalità non devono certo gestirle gli scafisti e le associazioni criminali, i flussi andrebbero regolarizzati dagli Stati». Dalla parte diametralmente opposta l'assessora padovana Margherita Colonnello: «C'è un grande assente a questa discussione: le persone», sottolinea. «Nel nostro territorio, le cooperative e le agenzie per il lavoro ci dicono che la quasi totalità dei rifugiati trova lavoro prima ancora di aver terminato il processo di accoglienza: i richiedenti asilo, che l'anno scorso a Padova sono stati 1.200, possono lavorare già dopo due mesi dall'arrivo. È insopportabile, alla luce di questa evidenza, lo strabismo di chi da un lato dice che bisogna rispondere alle esigenze delle imprese che cercano personale e dall'altro non vuole costruire condizioni di accoglienza dignitosa per queste persone».

GLI IMPRENDITORI

Il mondo imprenditoriale, av-

vezzo alla concretezza, va dritto al punto: «Un hub non è la soluzione, appoggiamo di gran lunga la proposta del presidente della Regione Zaia di implementare l'accoglienza diffusa», sottolinea Carlo Valerio, presidente degli industriali di Confapi. «I centri per le persone in transito non sono una soluzione, mentre lo è selezionare piccoli numeri. Non facciamo finta che il tema non esista perché è una visione miope, abbiamo bisogno di forza lavoro a causa del gelo delle nascite». Aggiunge il presidente di Confartigianato, Gianluca Dall'Aglio: «Rendiamo conto che in alcuni comuni mancano proprio i residenti: stiamo arrivando al punto estremo che non ci sono più lavoratori, contribuenti e consumatori. Così ci perdiamo tutti. Noi siamo pronti ad offrire formazione con i nostri docenti». Categorico, infine, Nicola Rossi, presidente della Confesercenti Veneto Centrale: «Il maxi hub è una proposta che non deve nemmeno essere presa in considerazione». —